

Il caso
è inutile fare progetti
dire cose
pensare
cose
tanto, tutto
accade
grazie al caso



il punto centrale del manifesto deve essere la nostra totale falsità: in realtà noi facciamo credere alla gente che vogliamo fare di proposito tutto sbagliato e male, ma non è così. Noi sbagliamo le cose perché siamo incapaci e non perché vogliamo sbagliarle.

In questo modo ogni errore è giustificabile e se per caso facciamo qualcosa bene (fatto che sembra andare contro i nostri principi) pure sbagliamo, perché noi dobbiamo fare male le cose che facciamo.

Noi siamo superficiali, incoerenti, pigri, incostanti, ignoranti, cinici, falsi, prevedibili, arronzoni, pressappochisti.

Non c'è nessun programma, nessuna ideologia, niente messaggi da interpretare, nessuno scopo, nessuna causa, non dovrebbe esserci alcun manifesto.

Ma dato che fare un manifesto in questo contesto e con certe premesse è “sbagliato” noi allora lo facciamo.

Se qualcuno poi ci dice che facciamo qualcosa di contraddittorio possiamo sempre dire che è nel nostro programma (n.b. prima ho scritto che il programma non c'è).

Se qualcuno ci dice piagnucolando: “Ma è una contraddizione! Quello che fate è sbagliato! Questa cosa non va! E' fatta male! ecc. ecc. bla bla bla...” Noi diremo che è nelle nostre intenzioni.

Se quel qualcuno ribatte che quello che stiamo facendo è errato perché in realtà è una cosa fatta bene e pertanto non rientra nel nostro programma alla fine noi comunque abbiamo ragione proprio perché abbiamo torto.

PARTE PRIMA (e unica)

Potrei cominciare con l'avvisare il lettore su come sono vestito, su quali droghe (illegali e non) ho assunto o meno, su cosa ho visto e sentito nel trascorrere del tempo che ho vissuto, su cosa mi hanno detto di quello che è successo prima o contemporaneamente.

Ma in verità (ah! ah! ah!) non mi interessa.

Leggete pure cosa ho da blaterare come se provenisse da un uomo illuminato che parla nel megafono per vendere nuove vere verità e nuovi interessanti punti di vista.

Come al solito sarà una cosa “fatta male”

Leggete come se fosse qualcosa di autentico, *fate finta per un minuto:*

**sbagl i erete
comunque.**

Non abbiamo niente da dire perché diremmo cose già dette, sputtanate più e più volte in olio sempre uguale da gente informata, motivata, tecnicamente impeccabile.

Continuiamo pure ad andare avanti per dicotomie, ad usare la logica: strano che ancora c'è la voglia di alzarsi dal letto. Dico di non-essere X e tutti pensano che allora, per forza di cose, devo essere X. Ma invece sono semplicemente altro.

**Né più né meno.
uguale ad altri.**

Il “*fatto male*” è credere nell’incoerenza, mare dolce e brillante in cui si sta volentieri a mollo, e accettare tutta la potenza e prepotenza del caso con una serenità, questo concedetemelo, invidiabile.

Noi emaniamo incoerenza

Senza giustificazioni, categorizzazioni, etichettamenti, finalità ci viviamo addosso perché ne vale la pena.

NON CREDERAI DAVVERO IN TE STESSO?

Pensiamo una cosa e viene fatta. In modo incoerente.
Pensiamo una cosa e ne facciamo un'altra. In modo incoerente.

Non pensiamo una cosa e la facciamo. In modo incoerente.

Non pensiamo una cosa e ne facciamo un'altra. In modo incoerente.

MA SEMPRE E COMUNQUE MALE...

Qualcosa d'altro non esiste. Non stiamo andando da nessuna parte. Tutto è una fotocopia e si sta deteriorando come un nastro magnetico usato troppe volte. Bla bla bla bla bla bla bla anche qui. E anzi, fin qui niente di nuovo. Fin qui solo noia. Bravi bravi, comprate pure il disco di un *certononsochi* appena uscito, guardate il nuovo film di, leggete il nuovo libro di e chiedete la riduzione alla prossima mostra di.

Guardate quanto tempo sprecate e buttate via perché alla fine farete a meno di chiedere il conto.

Se vi fa stare meglio compratela la nuova decappottabile rossa fiammante se ci vedete qualcosa di più che un gioco di frizione.

Ma sapete quanto ci interessa fare cose con principi di presunta validità?

Questa cosa, come *mooolte* altre, per noi vale meno di un dito in culo.

Tutte le nostre azioni sono solo passatempo per far passare un po' la noia tra nascita e morte.

Il considerarci "esseri speciali" è il nostro giocattolo preferito; l'abbiamo costruito per sentirci poco più di un sasso.

Le parole ci hanno fregato.

Mi guardo attorno è tutto ha perso significato. Ha perso valore. Si è abbassato di volume.

Non posso più alzare un bicchiere di ottimo vino rosso in modo normale senza sentirmi schifato, nauseato. Meglio buttarle lì le cose.

Nelle nostre opere c'è la stessa inutile e momentanea cura con cui si sceglie di tagliare l'ennesima fetta di carne.

Volete? Ne gradite ancora?

VI SCHIFO

Incerti e incoerenti percorriamo urlando un sentiero che attraversa una palude di prolunghe e alfabeti spulciati che sempre porterà allo stesso posto fatto di chiodi arrugginiti che lacerano la carne ovunque come funghi spuntano. In cielo ci sono due arcobaleni marroni e al massimo cinque stelle.

Nessuno è speciale. **Mai**.

Nessuno è interessante. **Mai**

Mai realmente, mai in maniera autentica.

Spiacenti per l'accaduto ce ne rammarichiamo davvero
moltissimo

Ma che fare?

Fare cose fatte male, con non curanza, libere dai sensi unici mi sembra davvero l'unico modo per sopravvivere.
Niente regole, poltrone comode, finte speranze, impegno.

I miei atti agiti richiedono un'elaborazione che non dura più di un secondo. Che è comunque molto più del tempo necessario.

Distruggere, sparire, schernire, denigrare, distinguere, ignorare, alterare, passare al setaccio, estrarre, scrutare, allontanare, perdere di vista.

Dura un lampo ma fa luce su tutto: il cuore cessa di battere più forte e gli occhi di restare meravigliati.

Che strano pianeta, cade
Acqua dal cielo e la gente
Alle prese col tempo veloce.
È una stella lontana il vostro destino?
Il mio è la morte

Il nulla mi pizzica da sotto le coperte. Devo alzarmi per forza anche stamattina. E fare cose, trovarmi altri

passatempi meravigliosi. Il problema è che non uso lubrificanti e fa male.

Non so quanti altri codici P.I.N. potrò sopportare ancora. Solo il rumore del tasto mi fa perdere ogni sprazzo di lucidità apparente.

Ci si dovrà pur rendere conto di quanto schifo c'è tutto attorno, di quanto questo schifo è nostro, da quanto tempo esiste e di quante speranze abbiamo noi per pulirlo. Che momento imbarazzante sarà.

Si preferisce quindi andare avanti, passare la lingua sulle gengive sanguinanti e poi mordersi il labbro per non sentire il dolore più grande.

**Proviamo invece ad aumentare lo schifo, a farne una cattedrale.
Costruita male e senza voglia**

VIBRA TU CHE QUASI URLI CON UN
BAVAGLIO ALLA GOLA
QUAND E' STATA L'ULTIMA VOLTA
CHE HAI TREMATO?

VIENI QUI STANOTTE E L'ALTRA
ANCORA PASSALA CON ME
DIAMOLA LA COLPA DIAMOLA
ALLA MANCANZA DI SONNO
SPARIRE

NEANCHE CI VEDO MA TANTO
GIA' SO COSA PENSO
IL CHE **NON E' BELLO** PIU' CHE
NORMALE

Si sente nell'aria questa ingiustificata voglia elettrica assolutamente avvilente di raggiungere uno scopo invisibile di "perfezione" presunta.

"Perfezione" rigidamente modellata da chissà chi, legata al letto con cinghie di contenimento, definita nei dettagli con formule matematiche su come deve essere e come non deve essere.

Se siete convinti che una qualsiasi vostra azione fatta seguendo tutti i criteri si carichi di una qualsivoglia valenza effettiva e concreta vi invidio.

Vi odio.

Anzi, è meglio dire, vi ignoro.

Uno scopo non c'è. Mancano gli obiettivi.

Il dito sul tavolo lo batto non perché sto cercando di romperlo, né voglio infastidire chi mi ascolta o perché ho la presunzione di fare musica. Continuo a ticchettare perché non so, non me ne rendo conto.

Il tempo riciclato da millenni appesta l'aria, corrode, fa marcire.

Siamo treni che deragliano a differenza di quelli che hanno l'illusione di avere una partenza e una destinazione: sempre di stazioni si tratta. Tutte uguali.

Le cose vuoi o non vuoi in ogni caso vengono ad essere per un motivo o per un altro cose sbagliate.

Gente che ancora non si vergogna ad ammettere la loro palese incapacità a vivere.

Ma quanto siete divertenti/avvilenti?

Al bar caffè macchiato e zucchero di canna. Siete davvero troppo avanti!

Ci piscio sull'avanguardia culturale.
Ci piscio su tutto il credito che viene dato
all'automiglioramento.

Stasera mi butto via più che mai, ancora per poco, se ne riparla domani. Ho la stessa gioia gaia di vivere di un tagliacarte forse soltanto meno fredda al tocco.

Mi piange il cuore nel vedermi così. Credetemi. Ma la mia coscienza di esaltato si crogiola nel nulla.

BEATO ME!!!

Totalmente paralizzato